

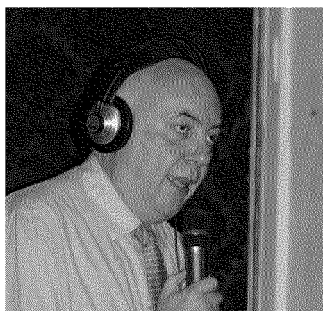
RADIO TRE DAL REGIO «LUISA MILLER»

Bossini in diretta: «Ho raccontato un'opera molto cupa»

Lucia Brighenti

Mercoledì sera «Luisa Miller» è stata trasmessa in diretta radiofonica dal Teatro Regio di Parma: «Radio Tre Suite», il prestigioso approfondimento musicale del terzo canale, ha infatti messo in onda per i suoi ascoltatori l'opera inaugurale del Festival Verdi.

In collegamento dal teatro, Oreste Bossini ha curato le interviste agli interpreti, ha spiegato la trama dell'opera e tutto ciò che non si può vedere via etere. Musicologo e violinista, Bossini si occupa da sempre di giornalismo e divulgazione musicale come collaboratore del «Manifesto» e di «Io donna» (supplemento femminile del «Corriere della Sera») oltre che, naturalmente, come collaboratore fisso di Radio Rai Tre. In qualità di professionista e appassionato ha avuto altre volte occasione di seguire le attività del Teatro Regio: «Ricordo un «Simon Boccanegra» con Bruson e un «Ballo in Maschera» diretto da Valery Gergiev, un po' strambo...» dice. Racconta «Luisa Miller» come «un'opera molto cupa dove la malvagità opprime la bontà, la purezza e la spontaneità dei sentimenti. Di amori contrastati ce ne sono tanti nel mondo dell'opera, ma qui c'è un aspetto di sopraffazione morale: Luisa



Inviato Il musicologo Bossini.

non rinuncia solo all'amore ma anche al proprio onore per salvare il padre. È un gesto psicologicamente crudele».

Sulla compagnia che si esibisce al Teatro Regio, Bossini si esprime così: «Gli interpreti sono una miscela: nomi già affermati, come la Cedolins, Alvarez, mentre Demuro è un nome nuovo che è stato esaltato ai massimi livelli dal critico del Corriere della Sera. Così è stato caricato di molta responsabilità, anche perché la «Luisa Miller» è un'opera in cui il tenore ha un ruolo centrale».

Il giornalista spiega poi l'origine della sua passione per la musica: «Negli anni delle scelte la musica poteva rappresentare agli occhi di un giovane una sorta di isola felice, un modo per trovare uno spazio di umanità in un mondo dove ce n'è poca...».

